

Limite

Realizzazione

Per la realizzazione del guanto destinato all'attività con il metodo Malossi, inizialmente abbiamo optato per dei vecchi guanti di lana. Dopo aver tracciato accuratamente il prototipo su un foglio di carta per evitare errori, ci siamo dedicati all'attività del ricamo utilizzando fili di lana rossi e blu, alternando le righe dei due colori per favorire una migliore distinzione delle lettere.

Nonostante le nostre abilità nel campo del ricamo non siano eccezionali, il risultato ottenuto è stato soddisfacente.

Pur avendo proceduto con tranquillità per permettere a tutte di provare a ricamare, il tempo impiegato per completare il lavoro non è stato molto lungo.

Abbiamo scelto di utilizzare due guanti anziché uno solo, al fine di rendere le lettere più chiaramente distinguibili. Infatti, come abbiamo successivamente constatato, se ne avessimo utilizzato uno solo sarebbe stato molto più difficile.



Sensazioni

Durante il gioco la parola che Vera ha scelto di comunicare è stata il titolo del secondo paragrafo di questa sfida, ovvero "Dentro". Fin dalle prime interazioni tra la seconda e la terza persona abbiamo commesso degli errori letterari e alla fine Chiara, l'ultima partecipante, ha interpretato come "delvo" la combinazione di alcune lettere che non formavano un sostantivo corretto nella lingua italiana.

Non è stato affatto semplice comunicare soltanto tramite questo metodo: infatti in diverse occasioni ci sarebbe sembrato naturale parlare per aiutare l'altra persona a comprendere, ma abbiamo dovuto rimanere in silenzio. Abbiamo capito che provare ad immergersi per gioco nell'esperienza di una persona sordo-cieca, per comprendere meglio le loro sfide, può essere un'opportunità per sviluppare empatia e consapevolezza delle sue difficoltà quotidiane.



Tuttavia sappiamo che non abbiamo potuto replicare appieno la reale esperienza di una persona sordo-cieca, poiché questa è unica per ogni individuo e comprende non solo le difficoltà sensoriali, ma anche le dinamiche personali e l'adattamento individuale.

Le persone sordo-cieche vivono con una doppia disabilità sensoriale, combinando sia la sordità che la cecità. Ciò può comportare una serie di problemi nella comunicazione, nell'accesso ai vari servizi e nella partecipazione alla vita sociale di ogni giorno. Provare ad immaginare e comprendere alcune delle difficoltà che possono affrontare potrebbe aiutare a sviluppare una maggiore sensibilità nei loro confronti.

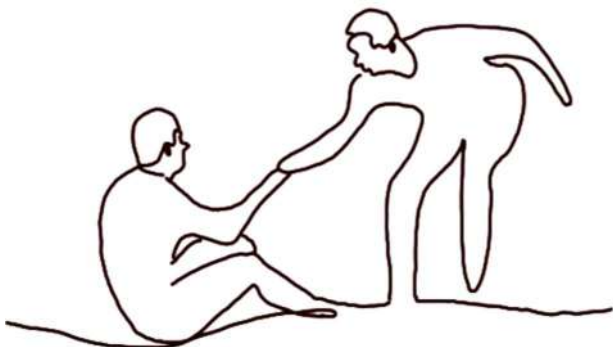
Ad esempio, senza la vista e l'udito, la comunicazione può essere complessa poiché l'orientamento e la mobilità possono essere difficoltosi e spesso richiedono l'uso di bastoni o di guide umane.

La mancanza dei due sensi può anche limitare l'accesso alle informazioni visive o uditive, come la lettura di segnali stradali o la partecipazione ad eventi in cui la comunicazione verbale o visiva giocano un ruolo rilevante nell'intrattenimento.

Provare ad immedesimarsi in una persona sordo-cieca per un breve periodo può aiutare a sensibilizzarsi su alcune delle "sfide" che ella si trova ad affrontare ogni giorno, ma ciò non sarà mai una rappresentazione completa dell'esperienza reale di una persona sordo-cieca; allora è fondamentale ascoltare le esperienze e le prospettive direttamente dalle persone sordo-cieche per comprendere appieno le loro sfide e offrire supporto adeguato.

Inoltre questa piccola attività ci ha fatto riflettere sulle fortune che ci accompagnano nella vita: spesso diamo per scontate alcune cose, alcune nostre abilità o condizioni di vita senza nemmeno considerarle un privilegio, ad esempio la salute o l'accesso all'acqua pulita, o ancora l'istruzione. Tuttavia fa bene prendere coscienza che non tutti godono delle stesse opportunità di cui noi disponiamo e che dobbiamo essere grati per ciò che abbiamo.

A volte capita che solo quando perdiamo qualcosa, dato per scontato, ne comprendiamo il valore. Siamo convinte che il modo migliore per sfruttare al massimo le risorse di cui disponiamo sia condividerle per aiutare il prossimo. È vero, non sempre è facile e non sempre siamo inclini a farlo, ma sappiamo che, quando ci troveremo in difficoltà, certe persone condivideranno la stessa visione o si ricorderanno dell'aiuto che è stato loro offerto e agiranno di conseguenza.



E la cosa più sorprendente è che di solito le persone meno fortunate si lamentano molto meno rispetto a quelle che hanno tutto. Se ci soffermiamo a riflettere un pochino su questo aspetto, possiamo capire che esse hanno imparato, attraverso la propria esperienza, a "vedere sempre il bicchiere mezzo pieno". Non si concentrano sulle "cento cose" che forse non possono fare, ma sono grati per le diecimila che riescono ad affrontare senza problemi. Questo modo di pensare ci fa davvero comprendere la forza d'animo e la tenacia che alcune persone hanno sviluppato.

Questa semplice attività ci ha portato a una profonda riflessione e ci ha fatto davvero apprezzare la straordinaria forza e il coraggio di alcune persone meno fortunate: dovremmo tutti prenderle come esempio!

Posti d'azione

Tutte insieme abbiamo provato a svolgere l'attività e a collaborare: i guanti sono stati ricamati da Vera, Margherita, Eva e Chiara; Anita ha scelto il tipo di ricamo e ha procurato i guanti e la lana; Ilaria e Arianna, anche con l'aiuto delle altre, hanno scritto questo paragrafo della chiacchierata; Chiara ha disegnato gli schizzi dell'elaborato.

Dentro

Informazioni



Abbiamo intrapreso un'attività di ricerca al fine di raccogliere informazioni riguardanti i servizi di accoglienza e di sostegno presenti nella nostra realtà, utilizzando diversi canali per ottenere una vasta panoramica di dati e sfruttando le conoscenze acquisite grazie agli incontri con l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Belluno, Marco Dal Pont, e con un'assistente sociale operante nella medesima amministrazione comunale.

Tuttavia il nostro interesse non si limitava all'aspetto istituzionale dei servizi di accoglienza: infatti, abbiamo raccolto informazioni specifiche attraverso conversazioni dirette con associazioni come la Caritas e Società Nuova, e tramite il parroco di Limana, un comune limitrofo al nostro.

Ecco, dunque, le informazioni che siamo riuscite a raccogliere:

- **Comune:**

- quante sono le associazioni che si occupano di accoglienza e aiuto all'interno del nostro Comune e dell'intera provincia di Belluno?
- quali sono le più importanti e di che cosa si occupano in particolare?
- ogni anno quante persone all'interno del nostro territorio comunale e provinciale riescono a venire aiutate?
- perché, secondo Lei, è importante fare del bene e aiutare le persone in difficoltà?
- una volta che vengono aiutate, le persone continuano a risiedere nella nostra provincia magari andando a scuola o lavorando, oppure lasciano il nostro territorio?

Queste sono state le domande che abbiamo posto al assessore e all'assistente sociale.

Innanzitutto, ci è stato spiegato che esistono due tipi di accoglienza: la prima, gestita dal Ministero, fornisce i primi aiuti ai migranti all'arrivo in Italia (ad esempio gli Hotspots). I Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), d'altra parte, sono stati istituiti per far fronte alla mancanza di posti nelle strutture di accoglienza ordinarie o nei servizi locali. Questi centri sono gestiti da enti non a scopo di lucro o no profit, su incarico diretto delle prefetture. Va sottolineato che i CAS non hanno un collegamento diretto con il comune e molti migranti, una volta trovato un lavoro, tendono a spostarsi verso il Nord Europa o nelle città più grandi, nelle quali ci sono maggiori opportunità lavorative.

Tuttavia, i CAS rappresentano una sfida, poiché i richiedenti asilo non possono lavorare nei primi 60 giorni e, una volta trovato un impiego, hanno solo 30 giorni per lasciare tali strutture.

Purtroppo la mancanza di conoscenza della lingua e le limitate risorse economiche rendono loro difficile trovare un alloggio adeguato. Un altro problema è che l'arrivo degli immigrati non è pianificato: quest'anno in Italia ne sono arrivati più di 900.000, saturando rapidamente gli spazi

disponibili nella nostra provincia. La mancanza di organizzazione tra gli Stati non aiuta a comprendere il flusso migratorio.

La seconda forma di accoglienza offre una gamma più ampia di servizi, come supporto legale, istruzione, mediazione linguistica e assistenza sanitaria.

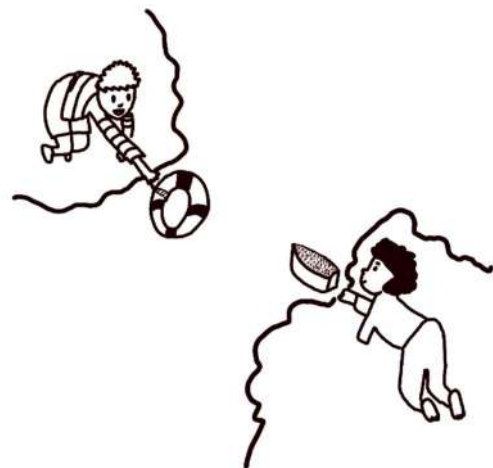
Abbiamo scoperto che il nostro comune è l'unico, tra i 61 della provincia, a offrire la rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione). Attualmente ci sono 18 posti disponibili, tutti occupati, e gli immigrati risiedono in piccoli appartamenti appositamente allestiti. L'obiettivo di questa rete SAI è integrare gli immigrati nella società, soprattutto perché nel nostro comune c'è bisogno di manodopera qualificata. Pertanto è fondamentale garantire loro un'adeguata formazione. Purtroppo nella nostra provincia la piramide demografica si sta ribaltando: ci sono sempre più anziani e la maggior parte dei giovani lascia il luogo d'origine per proseguire gli studi universitari, ma pochi di loro faranno ritorno. Per invertire questa tendenza è necessario partire dalle famiglie, è vero, ma anche gli immigrati potrebbero rappresentare un sostegno prezioso.

Ci è stato riferito che i migranti hanno bisogno di numerosi beni e servizi, come il vitto e l'alloggio, dei mediatori linguistici, istruzione, assistenza sanitaria e risorse finanziarie.

Ma i nostri piccoli comuni non dispongono sempre delle risorse e delle competenze necessarie; quindi si avvalgono di altre strutture come le organizzazioni del terzo settore, che però richiedono finanziamenti per sostenersi.

Di conseguenza i comuni più piccoli affrontano maggiori difficoltà in questo ambito.

Abbiamo inoltre appreso che la gestione economica e amministrativa è particolarmente complessa per i minorenni che arrivano in Italia. Essi vengono collocati in comunità o in strutture SAI specifiche per i minori, in quanto necessitano di un sistema di protezione differente e più rigoroso. Nella provincia di Belluno la protezione civile ha accolto 50 ragazzi ucraini nell'ultimo anno.



Il volontariato svolge un ruolo importante in vari settori, ma è anche necessario disporre di fondi per sostenersi. Bisogna ricordare che i migranti non sono l'unico punto critico, perché ci sono sempre situazioni di emergenza e richieste di intervento di tipo sociale e/o ambientale nel territorio.

Le situazioni di accoglienza in emergenza sono molto complesse e possono impiegare le risorse locali per un tempo non definito a priori.

Nella provincia è presente una rete di coordinamento delle associazioni, che riveste un ruolo molto importante nel favorire la mediazione culturale tra i vari paesi stranieri. Le associazioni riescono ad aiutarsi reciprocamente e a fornire assistenza in caso in cui il comune non sia in grado di farlo, ad esempio fornendo mediatori per dialetti specifici diversi dalla lingua madre.

Ci è stato spiegato che le associazioni non attivano direttamente l'accoglienza, ma forniscono supporto e collaborano spesso con il comune per implementare progetti concreti.

L'assessore ha sottolineato l'importanza di fare del bene non solo dal punto di vista tecnico, ma anche "mettendo il cuore in ciò che facciamo". Ci ha illustrato la differenza tra formazione ed educazione, affermando che una persona può considerarsi formata quando ha acquisito delle conoscenze, ma, per definirsi educata, ella deve aver compreso e messo in pratica tali conoscenze.

L'obiettivo principale è il benessere comune e l'aiuto alle persone in difficoltà, ma non è sempre facile poiché ognuno ha la propria visione e il proprio pensiero, che possono differire da quelli degli altri. Sebbene l'obiettivo sia oggettivo, le modalità per raggiungerlo possono essere soggettive.

- **Caritas:** abbiamo rivolto gli stessi quesiti posti al Comune anche alla Caritas, che ci ha fornito ulteriori informazioni sulla situazione delle associazioni nel nostro territorio. Ci è stato spiegato che è difficile quantificare esattamente il numero di associazioni presenti poiché esistono diverse realtà impegnate nell'accoglienza, ognuna con ruoli e specificità diverse. Tra le organizzazioni coinvolte ci sono i comuni, i vari enti e le cooperative del terzo settore, alcune associazioni (la stessa Caritas) e alcune parrocchie. Inoltre esistono diversi tipi di accoglienza, come la prima e la seconda accoglienza sopra illustrate, i centri di accoglienza per migranti, le comunità terapeutiche per tossicomani, le comunità per minori, le case per donne vittime di violenza e così via.

Se ci concentriamo solo sull'accoglienza dei migranti, nel comune di Belluno ci sono principalmente quattro realtà strutturate e nella Provincia circa il doppio, escludendo i comuni e le parrocchie. Queste realtà includono la Caritas, il CeIS (Centro di Iniziativa e Sviluppo) di Belluno, la cooperativa Dumia, la cooperativa Società Nuova e la cooperativa Blhyster. Molte di queste organizzazioni sono attive nell'accoglienza dei migranti, ma gestiscono anche progetti di housing sociale. Inoltre, il CeIS e Dumia hanno anche comunità terapeutiche.



Riguardo alla domanda sull'importanza di fare del bene, ci è stata data la risposta che è fondamentale, perché coloro che sono nel bisogno non sono separati da noi, ma fanno parte della stessa comunità e sono i nostri fratelli. Inoltre la condizione di fragilità che essi vivono non ci è estranea, poiché noi tutti la possiamo sperimentare in diverse forme.

Pertanto, si cerca di promuovere una cultura della "cura del prossimo" in senso ampio.

Per quanto riguarda i migranti, di solito essi si stabiliscono nel territorio, dopo alcuni anni di assistenza, soprattutto se hanno opportunità di lavoro e alloggio. Comunque spesso alcuni scelgono di spostarsi in altre aree; attualmente la possibilità di avere una casa o un appartamento costituisce un fattore determinante per la loro sistemazione definitiva.

- **Società nuova:** Il responsabile ci ha fornito una chiara spiegazione sulle loro specifiche attività. Innanzitutto Società Nuova è una cooperativa sociale plurima fondata nel 1977: un settore dell'organizzazione si occupa di fornire sostegno diretto alle persone con disabilità, assistendo circa 500 adulti e giovani nella provincia. L'altro settore si concentra sull'aiuto di persone che hanno avuto percorsi difficili, per problemi legati alla droga, detenzione o migrazione in un altro paese, allo scopo di facilitare la loro collocazione nel mondo del lavoro. Gli obiettivi generali sono offrire diverse opportunità di integrazione nella società, assegnando loro lavori utili per la comunità, come il giardinaggio o la pulizia delle strade, o impiegandole in particolari attività laboratoriali

Attualmente la cooperativa conta circa 50 membri nella nostra provincia, molti dei quali hanno anche ricevuto un alloggio, con l'obiettivo di renderli autonomi alla fine del percorso.

Ci hanno riferito che nella Provincia c'è sempre più bisogno di questo tipo di aiuto: in media, 1 persona su 100 necessita di un sostegno.

La risposta alla domanda sull'importanza di fare del bene è stata questa:

“Per i cristiani il prossimo è di fondamentale importanza. Anche quando tutto sembra andare bene, una disgrazia può capitare a chiunque, ma, se ci si aiuta reciprocamente, si riesce a vivere una vita più appagante”.

Aiutare gli altri consente di apprezzare ciò che si ha, che non è mai scontato...

Per quanto riguarda i migranti, loro decidono se rimanere o emigrare nuovamente in base alle motivazioni che li hanno portati qui. L'Italia spesso viene utilizzata come luogo di transito o primo approdo per molti di loro, che di solito continuano il loro cammino verso il Nord Europa. Alcuni scelgono di formare una famiglia e stabilirsi qui, mentre altri partono per motivi di lavoro o per fare ritorno nel loro paese d'origine.

Ci hanno detto, inoltre, che nel secolo scorso molti abitanti di Belluno emigrarono verso le Americhe e molti di loro trovarono le porte chiuse di fronte a sé. Pertanto è importante non commettere lo stesso errore e non disprezzare coloro che arrivano qui. Spesso l'odio verso i migranti deriva dalla mancanza di informazioni sull'argomento e dalla paura di relazionarsi con persone di cultura diversa; informarsi adeguatamente e ascoltare le loro storie di povertà e umiliazione, ma anche di coraggio, sacrificio e dignità potrebbe cambiare la nostra percezione nei loro confronti.

- **Parroco:** Il sacerdote ci ha informato che nel comune di Limana esiste un'associazione che si occupa di aiutare gli immigrati, in particolare i profughi ucraini, da parecchi anni. Scoprire che anche nei piccoli comuni della nostra provincia esistono tali iniziative ci ha fatto comprendere che siamo parte di una comunità di persone desiderose di fare del bene attraverso l'aiuto reciproco. Attualmente l'associazione offre ospitalità a 17 migranti sia presso famiglie che in particolari strutture a loro disposizione. Essi sono quotidianamente coinvolti in attività promosse dalla comunità parrocchiale e dal comune stesso. Il parroco ha anche sottolineato che la sindaca è molto orgogliosa del fatto che anche un comune così piccolo è riuscito, grazie alla collaborazione reciproca, a cambiare radicalmente e migliorare la vita di quasi venti persone.



Sensazioni

L'immigrazione è un fenomeno complesso che solleva molte questioni sociali, economiche e politiche. Riflette la natura globale e interconnessa della nostra società, in cui le persone si spostano da un paese all'altro in cerca di opportunità, sicurezza o protezione. In un mondo ideale l'immigrazione potrebbe essere gestita in modo equo e umano, consentendo alle persone di spostarsi liberamente e di essere accolte senza pregiudizi o discriminazioni. Ma la realtà è spesso molto diversa.

Le politiche migratorie variano ampiamente da paese a paese e possono essere complesse, restrittive e disumane.

Gli immigrati portano con sé esperienze, competenze e culture diverse, arricchendo le comunità di destinazione e contribuendo alla crescita economica. È importante abbracciare questa diversità e promuovere l'integrazione e l'accettazione reciproca.



Crediamo che è necessario affrontare le cause profonde dell'immigrazione, come la povertà, la mancanza di opportunità e i conflitti.

Investire nella creazione di condizioni di vita migliori nei paesi di origine può aiutare a ridurre la necessità di migrazione forzata e irregolare.

L'immigrazione richiede una risposta globale e solidale, perciò i paesi devono lavorare insieme per sviluppare politiche migratorie coerenti, basate sui diritti umani e sul rispetto della dignità di ogni individuo. Questo è un compito complesso, ma fondamentale per costruire un mondo più giusto e inclusivo. Solo attraverso un impegno comune possiamo costruire società in cui tutti gli individui abbiano l'opportunità di realizzare il proprio potenziale e di vivere una vita dignitosa.

L'immigrazione può portare diversi benefici, come contributi culturali, economici e sociali alla società di accoglienza.

I servizi di accoglienza e di aiuto sono essenziali per garantire un'adeguata integrazione degli immigrati nella società di destinazione. Riteniamo che sia fondamentale che tali servizi siano accessibili e ben coordinati e che rispondano alle specifiche esigenze dei migranti.

Spesso i servizi sono insufficienti a causa di risorse limitate, scarsa coordinazione o politiche inadeguate. Noi abbiamo cercato informazioni a riguardo su quelli disponibili nel nostro territorio attraverso vari canali. È importante promuovere la conoscenza di tali servizi e collaborare per migliorarli, affinché gli immigrati possano ricevere un adeguato supporto, condizione necessaria per integrarsi e costruire una nuova vita nel nostro paese.

Posti d'azione

Per questa prova ci siamo divise in modo che ognuna o in due trovassimo informazioni provenienti da fonti diverse: Chiara e Arianna si sono occupate delle informazioni provenienti dal comune, Anita è andata dal parroco di Limana, Margherita e Vera hanno raccolto informazioni attraverso la Caritas ed Eva e Ilaria, ma anche in presenza di altre, hanno chiesto informazioni ad un'altra associazione, Società Nuova. La raccolta delle informazioni e la trascrizione di questo paragrafo è stato scritto e curato un po' da tutte e i disegni sono stati creati da Chiara.

Frontiera

Realizzazione

Dopo aver cercato in rete come realizzare la carta riciclata con semi, ci siamo messe all'opera.

Per iniziare abbiamo tagliato della carta in piccoli pezzetti, utilizzando dei fogli già usati in precedenza per essere più "ecologiche" e ridurre lo spreco.

Successivamente abbiamo versato i pezzetti di carta nel frullatore e aggiunto dell'acqua tiepida fino a riempirlo completamente. Abbiamo poi azionato il frullatore a bassa velocità per alcuni minuti. Seguendo la ricetta, abbiamo aggiunto ritagli di carta velina avanzati da lavori manuali precedenti per dare colore alla nostra carta riciclata. Abbiamo scelto il colore blu, come il mare.

Una volta ottenuto un composto omogeneo, abbiamo unito i semi al miscuglio di carta e acqua e abbiamo filtrato tutto attraverso un colino, in modo che l'acqua in eccesso colasse via, strizzando il composto con le mani. Poi abbiamo versato il composto sopra dei fogli di feltro e, utilizzando una spugnetta, abbiamo cercato di rimuovere quanta più acqua possibile.

Utilizzando le formine per biscotti, abbiamo dato alla carta delle forme diverse, come cuori, cerchi, rettangoli e quadrati, cercando di non creare pezzi troppo grandi.

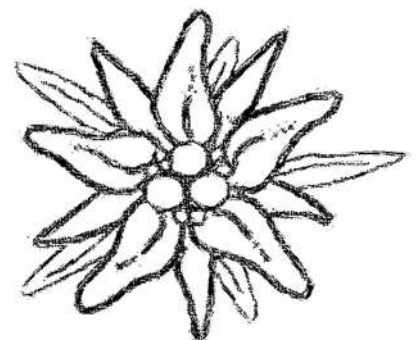
Dopo aver lasciato asciugare la nostra carta per circa mezza giornata, era pronta per essere utilizzata.



Scelta semi:

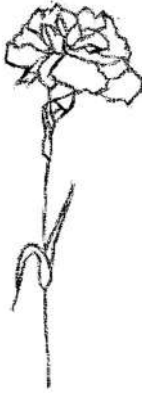
Abbiamo scelto di utilizzare diversi semi di fiori e piante differenti, poiché ritenevamo il loro significato davvero profondo e di esempio per noi tutti esseri umani. Abbiamo usato:

- **Edelweiss** (o stella alpina): è un fiore che cresce in montagna, caratterizzato dalle sue delicate corolle a forma di stella, che possono essere di diversi colori. In molte culture, il fiore stella alpina simboleggia la purezza, l'innocenza e la bellezza. La sua capacità di crescere e fiorire in un ambiente così duro e inospitale come la montagna ci insegna l'importanza della resilienza e della perseveranza. Anche se la vita può essere difficile e piena di ostacoli, possiamo ancora trovare la forza di superarli e di fiorire nella nostra vita. Inoltre, il fiore stella alpina ci ricorda anche l'importanza di apprezzare la bellezza nella natura e di



prendersi cura dell'ambiente che ci circonda. Dovremmo essere grati per le meraviglie che la natura ci offre e fare la nostra parte per preservarle per le generazioni future.

- **Garofano:** è spesso associato alla passione, alla devozione e all'amore duraturo.



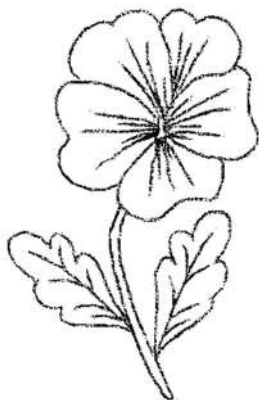
Ma al di là del suo significato simbolico, il garofano ci insegna una lezione preziosa: la bellezza e la forza risiedono nella diversità. I garofani sono fiori robusti e resistenti che crescono in una vasta gamma di colori e varietà. Ognuno ha la sua bellezza unica e cattura l'attenzione in modo differente. Questo ci ricorda che, come le varietà di garofani, ogni persona è un individuo unico con le proprie sfumature di personalità, sogni, e ambizioni. In un mondo che spesso celebra la conformità e l'omogeneità, il garofano ci ricorda che la diversità è un dono e una forza. Dovremmo abbracciare la bellezza delle nostre differenze e cercare di capire e apprezzare gli altri per ciò che sono, invece di giudicare o escludere a causa delle differenze.

- **Campanella:** è spesso associato alla gratitudine e all'umiltà. Il suo significato simbolico ci ricorda che non dobbiamo dare per scontato le cose belle e le persone che arricchiscono le nostre vite. Le campanelle sono fiori delicati e modesti che crescono in una varietà di colori. Non sono spesso notati o apprezzati, ma quando li osserviamo attentamente, possiamo apprezzarne la bellezza e la grazia.

Ciò che possiamo imparare dal fiore di campanella è di essere grati per le cose semplici e le persone speciali nelle nostre vite. Spesso ci concentriamo tanto sulle cose che non abbiamo o sui problemi che dobbiamo risolvere, che dimentichiamo di apprezzare ciò che abbiamo già. Invece, dovremmo prendere il tempo per riflettere sulla bellezza della vita, anche nelle piccole cose, e per ringraziare le persone che ci sostengono e ci arricchiscono.



- **Viola:**



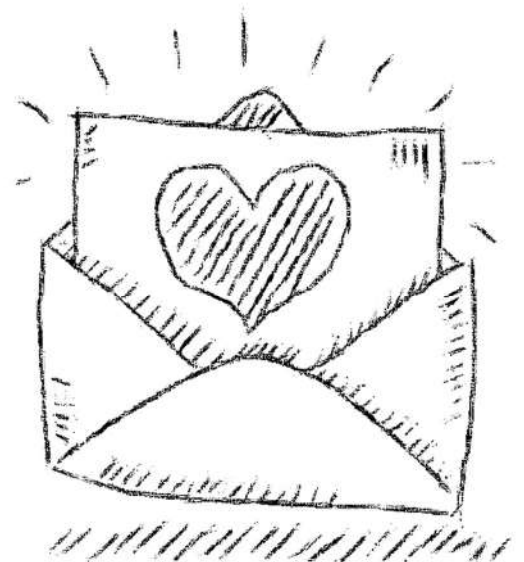
È spesso associato alla spiritualità, alla saggezza e alla calma interiore. Il suo significato simbolico ci ricorda l'importanza di prendersi cura della nostra anima e della nostra mente, non solo del nostro corpo.

La consegna

Avevamo in mente due persone a noi care per donare la carta riciclata con i semini, non siamo riuscite a scegliere quindi lo abbiamo regalato ad entrambe, alla nonna di Anita, una guì, e a Claudia, la nostra capo reparto.

- Abbiamo scelto di donare un foglio alla nonna di Anita, perché lei è sempre stata un punto di riferimento per lei. Sin da quando era piccola, è stata la persona che le è stata accanto in ogni momento, sia durante le difficoltà che durante le gioie. Le ha insegnato a vivere facendo del bene, perché anche senza chiederlo, il bene che doniamo agli altri ritorna sempre indietro. La vita ce lo restituisce, prima o poi. Le ha insegnato a lasciare il mondo un posto migliore di come l'abbiamo trovato e a regalare un sorriso a qualcuno, perché non sappiamo se quella persona sta attraversando un momento difficile e, in certe circostanze, un sorriso in più può davvero aiutare. Anita ha donato il foglio qualche giorno dopo che l'avevamo fatto noi, recandosi a casa della nonna e dedicandole alcune parole di ringraziamento per tutto ciò che ci ha insegnato e per ciò che potrà ancora insegnarci. Anche se non eravamo presenti, dal racconto è emerso che è stato un momento molto commovente che ha regalato un sorriso a entrambe.
- Il secondo, invece, abbiamo deciso di donarlo alla nostra capo reparto. Le abbiamo scritto una lettera, che poi le abbiamo consegnato, durante l'uscita svoltasi il 21 maggio, per ringraziarla di tutto quello che ha fatto e continua a fare per noi. Sebbene sia la nostra capo reparto solo da due anni, per noi è veramente un punto fermo, una spalla su cui appoggiarci, una persona su cui si può sempre contare.

Non siamo mai riuscite a ringraziarla abbastanza per tutto ciò che fa, e questa ci sembrava l'occasione giusta. Anche se non abbiamo mai provato quest'esperienza, immaginiamo quanto sia difficile essere una capo reparto, tutte le responsabilità che si ha e tutto l'impegno che ci si mette per crescere e far divertire delle ragazze durante l'adolescenza, una fase non facilissima della vita. Inoltre, abbiamo deciso di donare questo foglio proprio a lei, poiché nessuna di noi ha mai conosciuto una persona più appassionata di piante rispetto a Claudia. Avremmo voluto filmare la consegna per avercela come ricordo, ma ci sembrava di rovinare il momento e, anche se non ce l'abbiamo come video o foto, questo momento rimarrà dentro di noi sempre.



Posti d'azione

Il testo è stato scritto e curato dalla capo e dalla vice della sq., Chiara e Margherita e i disegni sono stati creati da Chiara. I vari fogli sono stati creati in particolare da Anita, Ilaria e Vera, anche se eravamo tutte presenti e tutte abbiamo contribuito. I semi, assieme al corrispondente significato, sono stati scelti e ricercati da Arianna, mentre Eva si è occupata del procedimento e dei materiali che sarebbero serviti.

Partecipare

Realizzazione

Il nostro obiettivo durante questa B.A. è quello di regalare un sorriso a qualcuno, perché secondo noi la miglior ricompensa è vedere qualcuno felice per ciò che abbiamo fatto.

Anche se talvolta non ci rendiamo conto, come squadriglia, siamo tutte ragazze molto fortunate e possiamo dire di non mancare di nulla. Pertanto ci sembra importante cercare di aiutare, anche solo rendendole più felici, le persone che purtroppo non hanno le nostre stesse opportunità.

Abbiamo quindi contattato un'associazione che si occupa di persone con disabilità nella nostra città per trascorrere un pomeriggio insieme.



Siamo state molto felici quando le responsabili hanno accettato la nostra proposta con entusiasmo.

Prima dell'incontro, abbiamo incontrato una delle responsabili per avere maggiori informazioni sul tipo di disabilità delle persone dell'associazione e sulle attività che preferiscono. Sentendo che loro amano passare del tempo con gli altri e cantare, abbiamo provato una grande gioia, quindi abbiamo proposto di suonare alcune canzoni con la chitarra.

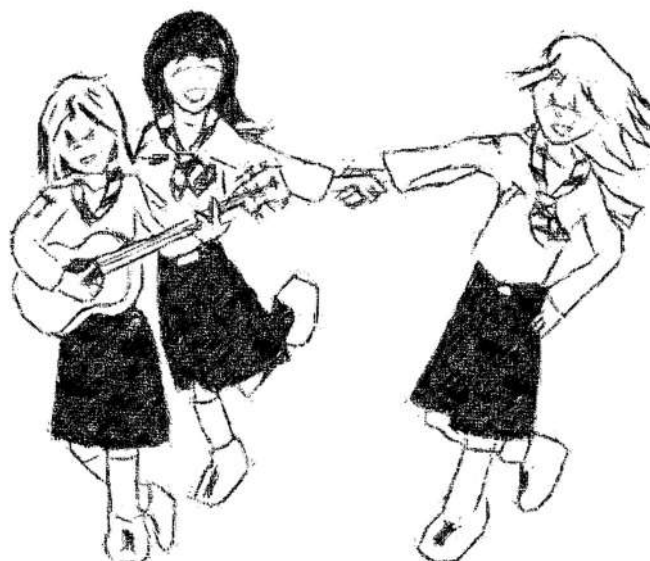
Abbiamo anche deciso di organizzare un gioco di squadra, poiché, come abbiamo imparato anche noi nella nostra squadriglia, la cooperazione è davvero importante. Infine, come ringraziamento per l'attività svolta insieme a noi, abbiamo preparato una sorpresa: una merenda speciale!

Abbiamo coinvolto tutto il reparto in quest'attività, perché secondo noi esperienze come queste fanno bene a tutte.

La buona Azione

Dopo aver organizzato tutto, nel pomeriggio del 12 giugno abbiamo compiuto la nostra buona Azione. Purtroppo non avevamo molto tempo per questa attività, quindi abbiamo cercato di non prolungare troppo i giochi o i canti.

Dopo esserci presentate e aver spiegato in breve cosa sono gli Scout FSE, abbiamo iniziato con il gioco della ragnatela: ci siamo passate un gomitolo di lana e ogni volta che qualcuno lo riceveva, oltre a tenere un pezzo di filo, doveva anche parlare un po' di sé per farsi conoscere dagli altri.

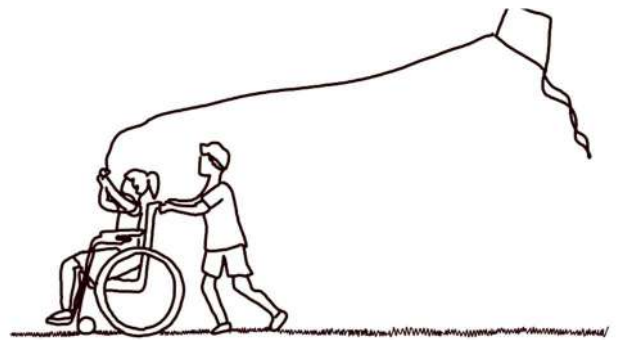


Successivamente abbiamo proposto un cruciverba con una mini-staffetta a squadre e devo dire che sono stati tutti bravissimi, rispondendo prontamente a tutte le domande, sebbene non fossero proprio facili. Ad ogni risposta corretta, abbiamo dato loro dei bigliettini che, alla fine del gioco, hanno ricomposto formando un giglio. Abbiamo poi spiegato loro il significato di questo simbolo per noi scout e le sue caratteristiche.

Poi è arrivato il momento di cantare un po'. Abbiamo scelto di cantare "Estote Parati", perché, oltre ad essere una delle nostre canzoni preferite, il titolo e il testo trattano il motto delle guide, ossia lo "stare pronte".

Infine, per divertirci un po', abbiamo fatto un paio di danze e siamo state molto felici che sia i disabili che le responsabili abbiano partecipato con gioia e vivacità. Prima di andare a casa, abbiamo deciso di offrire loro una merenda, che sicuramente si erano meritata ... anche per rinfrescarci un po' con il caldo che faceva!

Vedere sorridere le persone e sapere di averle rese felici, anche solo per un paio d'ore, ci ha davvero rallegrato la giornata.



Sensazioni

Fare un'attività con le persone disabili può essere un'esperienza incredibilmente gratificante e arricchente. In queste occasioni si avvertono sensazioni di empatia, gioia e soddisfazione nel comprendere l'impatto positivo che si può avere sulla vita di una persona.

Innanzitutto si crea un legame profondo, entrando in contatto con le loro esperienze di vita, e si ha la possibilità di ascoltarle e di apprezzare le loro unicità. Ci si rende conto che le differenze fisiche o cognitive non ci separano, ma ci uniscono come esseri umani e si prova una profonda gratitudine nel poter contribuire al benessere degli altri con poco. Sapere di aver reso la giornata di qualcuno migliore è estremamente gratificante.

Inoltre l'interazione con le persone disabili ci offre l'opportunità di imparare da loro: possiamo diventare persone più aperte ai reali problemi di ogni giorno, sviluppare una maggiore sensibilità e acquisire una consapevolezza delle sfide che affrontano quotidianamente.

Durante l'attività con le persone disabili abbiamo sperimentato momenti di gioia contagiosa e risate spontanee. Quest'esperienza ci ha davvero regalato sensazioni di empatia, gioia, soddisfazione, gratitudine e crescita personale!

Nel "nostro piccolo" anche noi possiamo compiere azioni per promuovere un mondo più inclusivo e aperto alle esigenze del prossimo (anche quello più bisognoso), in cui ogni individuo abbia le stesse opportunità di inserirsi nella società.

Posti d'azione

All'organizzazione dell'attività hanno partecipato tutte: Margherita e Vera hanno scelto i canti e le danzette ed hanno suonato; Il quiz con le domande è stato creato da Ilaria ed Eva; Chiara ha creato il cartellone e il puzzle con il giglio; Arianna e Anita hanno contribuito alla trascrizione di questa prova e Chiara ha creato i disegni.